

Progetto Educativo



2010 - 2013

Spilimbergo 2

Prefazione

Qualcuno più bravo di me, penso, è capace di tenere i Ragazzi occupati e di farli progredire senza lavorare con alcun sistema speciale: io confermo di non saperlo fare.

Il solo modo in cui personalmente arrivo a fare qualcosa è di fare prima qualche programma preciso e quindi di lavorare su quella base.

Non è esagerato dire che i risultati ottenuti con un programma sistematico valgono quattro volte quelli ottenuti con programmi improvvisati; inoltre è formativo insegnare ai Ragazzi a programmare il loro lavoro in anticipo; essi, conoscendo lo scopo cui mirano, divengono ancora più ansiosi di conseguirlo.

B.P.

Il cammino scoutistico dell'Agesci mira a formare la personalità dei ragazzi, dei giovani e degli adulti secondo il modello evangelico. È una scuola di vita, nella quale si impara uno "stile" di vita che, se ben assimilato, si mantiene per tutta la vita.

Questo stile si riassume nella parola "Servizio".

Il vostro servizio dovrà essere ancor più generoso e disinteressato, sul modello di quello di Gesù che disse: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!".

Il mondo oggi ha più bisogno di testimoni che di maestri, perciò rivolgete lo sguardo anzitutto all'unico Maestro, Gesù Cristo, ascoltando quotidianamente la sua Parola e cercando, vivendo, i riflessi del suo volto in coloro che ne vivono fedelmente l'insegnamento e meritano quindi il titolo di maestri: uomini e donne che il Signore ci fa incontrare come testimoni sulla nostra strada.

"Circondati da un così gran numero di testimoni" tenete "fisso lo sguardo" su di lui, Gesù, il Maestro, per non stancarvi perdendovi d'animo, ma imparando da Lui a riconoscere i falsi maestri, i maestri di vita dai maestri di morte.

Un educatore, un capo deve continuamente saper discernere, essere vigilante.

Giovanni Paolo II

Sul progetto educativo di gruppo troviamo le seguenti indicazioni nei documenti AGESCI:

dal **Patto Associativo**

La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale.

La Comunità Capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

dallo **Statuto** - Art. 14 – Progetto educativo del gruppo

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello Scouting ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.

dal **Regolamento metodologico** - Art. 5

Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive.

Il Progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, (...) è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità Capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità. Il Progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

Alcune indicazioni dal **Progetto nazionale**

I cento anni dello scoutismo ci consegnano:

- Una scommessa sulla possibilità di migliorare il mondo e le singole comunità attraverso l'educazione e il protagonismo responsabile dei giovani.
- Una proposta educativa originale e dai connotati "forti", tuttavia capace di incarnarsi e rinnovarsi, "contaminandosi" con tutte le diversità umane.
- Un metodo che non va "riletto" come una minestra riscaldata o "applicato" come un manuale d'istruzioni, ma "scoperto" e "messo alla prova" affidandolo alla passione, al coraggio e alla voglia di avventura di ogni ragazzo e di ogni generazione di ragazzi.

Analisi esterna generale (dai rapporti Censis e Eurispes)

La condizione educativa dei giovani nella società complessa:

Oggi viviamo in una società complessa caratterizzata dalla globalizzazione, da profondi mutamenti socio-economici e politici, dal rapido cambiamento dei valori di riferimento, ma anche dall'eterogeneità e dalla contraddizione delle proposte e dei modelli culturali contemporaneamente presenti nel sociale che non ci fanno vedere bene la strada che stiamo percorrendo e la nostra destinazione, disorientandoci e rendendoci più fragili. La società non risulta più integrata sulla base di valori comuni, di norme morali universalmente condivise, ma, piuttosto, valgono regole, norme, valori e procedure funzionalmente specifiche ai sottosistemi in cui è strutturata l'organizzazione sociale.

Poiché è difficile determinare in modo categorico ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è conforme alle regole e ciò che non lo è, ciò che è bene e ciò che è male, allora si è tentati di trovare una soluzione o meglio una scorciatoia a questa totale incertezza riducendo la complessità, cioè cercando di dare un senso unitario alla propria realtà che può arrivare fino all'integralismo, oppure accettando la contraddizione e reagendo in maniera flessibile che può condurre ad una perdita di identità.

Non sono i giovani ad essere "indistinti", ovvero omologati e omogenei tra loro, ma è il sistema in cui vivono – la società ed il nucleo familiare – che li rende tali.

È il mondo degli adulti a suggerire stili di vita e di rapporti con l'altro sulla base di modelli di omologazione. Di questo atteggiamento i giovani finiscono per essere lo specchio nonché agenti di moltiplicazione e di amplificazione.

La dimensione che maggiormente incombe sui giovani è il "presente". Per questo essi privilegiano, su tutti i piani, le relazioni corte e di chiara immediatezza. Vogliono "essere ora", e già l'attesa del giorno successivo può diventare oggetto di rifiuto. Questa analisi motiva la frequenza con cui i giovani comunicano tramite telefonini e sms e il bassissimo ricorso a mezzi come le lettere cartacee.

Oggi, le generazioni degli adulti non si interrogano più sul "se" e sul "come" potrebbe essere disegnato il futuro: questo fa mancare ai giovani gli stimoli e le provocazioni necessari per elaborare un proprio progetto di vita. Né essi riescono più a cogliere e a sfruttare il potenziale di rivoluzione permanente che la loro età potrebbe indurre e che, soltanto uno o due decenni fa, costituiva per molti ragazzi un imperativo diffuso.

I giovani tendono in genere a rifiutare la ritualità e sono alla ricerca della maggiore spontaneità possibile, anche se consumata all'interno dei gruppi di amici.

I giovani di oggi rifiutano qualsiasi tipo di progettazione, anche a breve scadenza: vogliono essere "ora e subito", una domanda di immediatezza che si riflette anche sulla sfera affettiva.

I giovani avvertono il bisogno di scavare nella dimensione della spiritualità: un terzo di essi sente infatti la necessità di riflettere sul tema della trascendenza. C'è la tendenza dei giovani a costruirsi "percorsi spirituali personalizzati": solo nel dieci per cento di risposte si osserva un'adesione ai riti religiosi, mentre negli altri casi prevalgono percorsi spontanei che vanno dalla preghiera alla meditazione. Si nota, per un quarto dei giovani, l'orientamento a rendere l'"amore per gli altri" uno strumento attraverso cui soddisfare il proprio bisogno di spiritualità.

I riti del passaggio all'età adulta si sono oggi del tutto azzerati: crescere è diventato un lungo processo senza tappe rigidamente predeterminate, come poteva accadere in passato.

Passando dal micro al macro si possono indicare tre soggetti che dovrebbero sviluppare qualche responsabilità in più nei confronti dei giovani: le famiglie, gli attori delle politiche sociali sul piano locale, i media.

Il primo luogo in cui la giovinezza non è riconosciuta a sufficienza è proprio la famiglia, dove viene coltivata spesso la nostalgia dell'infanzia dei figli o ci si lamenta dell'impegno che l'accompagnamento alla loro maturazione impone. Il fatto che un quarto dei giovani dichiara di non amare di sé neanche l'aspetto fisico, vuol dire che in casa non riescono a ridurre la fatica del percorso che li attende.

Il territorio, per parte sua, è una risorsa importante per i giovani, ma può costituire anche un elemento disfunzionale al processo di crescita. I responsabili delle politiche sociali comunali e provinciali sono chiamati a sviluppare una maggiore apertura nei confronti delle esigenze giovanili tenendo conto del fatto che esse non sono, come la ricerca dimostra, del tutto indifferenziate e uniformi.

Il rifiuto che generalmente i giovani oppongono alla serialità nei comportamenti e nell'uso del tempo libero, comporta di personalizzare sempre più l'offerta di servizi pubblici a loro favore. In particolar modo, chiede di sviluppare interventi per la crescita della collettività, orientati ai principi di "società aperta" presenti nella cultura giovanile. Trasformando così il territorio in un serbatoio di identità e non in un luogo di rinserramento e di protezione.

Infine, i media. L'influenza che televisione, giornali e in misura minore la radio, hanno sulla formazione dell'identità giovanile appare, dalla ricerca, sempre più marcata.

Si registra, un declino della fiducia nei confronti di molte istituzioni: gli insegnanti, i militari di carriera, le banche e gli uomini politici. Una crescita della fiducia attribuita soprattutto agli organi di controllo. Continua, al contrario, inarrestabile, il declino della fiducia nelle banche e nei mass media. Si registra, infatti, un crollo della fiducia da parte dei giovani nei confronti della televisione. Una generale sfiducia nelle istituzioni e un bisogno di protezione, dunque: ulteriore tassello del nostro identikit.

I giovani non si impegnano, in scelte troppo vincolanti. Si è diffusa nell'ultimo decennio anche l'idea che nella vita anche le scelte più importanti non sono "per sempre".

I bambini del nostro tempo si dedicano maggiormente ai giochi in casa piuttosto che a quelli all'aperto con gli amici, privandosi di importanti occasioni utili a stimolare la creatività e la socializzazione. Alla maggior parte dei piccoli manca la libertà di muoversi all'aria aperta senza un genitore o una baby sitter che faccia la guardia.

Spesso, quindi, gli amici sono soltanto i compagni di scuola o quelli con i quali si seguono gli stessi corsi al pomeriggio. Il bambino, dunque, non può scegliere con chi condividere le proprie esperienze e selezionare le amicizie in base alle affinità che si sviluppano spontaneamente. Oggi i ragazzi passano sempre più tempo davanti alla televisione e alla Play Station, perdendo la capacità e la voglia di usare la fantasia, sia nel tempo libero sia nelle altre attività. I genitori sono spesso occupati con il lavoro ed hanno sempre meno tempo da trascorrere con i figli anche a causa di situazioni familiari particolari questo si traduce spesso in mancanza di disciplina, i ragazzi non sono abituati a vivere in ambienti con regole chiare ma vengono spesso assecondati e scusati; mancanza di rispetto nei confronti degli adulti e delle cose: i ragazzi vivono in famiglie agiate, che spesso li accontentano per supplire alla scarsa presenza dei genitori; incapacità di accettare gli altri e di confrontarsi, in particolare con i coetanei (ad esempio, non sanno perdere); incapacità di vedere oltre il proprio orizzonte (bambini più sfortunati di loro).

Analisi dei nostri ragazzi

- I ragazzi cristiani di oggi hanno le stesse fragilità di qualsiasi altro bambino o giovane
- Viviamo in una Società molto complessa per "l'essere" dei bambini e dei giovani

Età 8 - 12 anni: I nostri lupetti e lupette vivono in località ed ambienti familiari tutto sommato ancora sani. Spilimbergo e dintorni si sono impegnati ad offrire occasioni per occupare i bambini dopo l'orario scolastico in svariati campi della formazione educativa, (il catechismo, le attività sportive, la musica, la danza, le attività proposte dalla stessa scuola).

I bambini hanno molte occasioni per maturare interessi e sviluppare capacità, sono molto più svegli di quelli degli anni passati. Dimostrano di essere solidali, pazienti, ed empatici nelle relazioni. I loro occhi sono più aperti ed hanno un gran desiderio di raccontarsi con spontaneità. Di fronte a loro c'è un mondo meraviglioso, ma complesso ed è difficile riuscire a capire il senso delle vicende umane che gli accadono attorno se non vengono seguiti bene con coscienza dagli adulti.

I tanti stimoli, le tante proposte, "bombardano" anche i nostri lupetti e lupette che vengono orientati in buona fede dai genitori, spesso verso più attività. Noi crediamo invece che per avere bambini felici e sani non è necessario "riempire" tutte le loro ore libere. Quello che noi riteniamo più importante nell'educazione dei bambini è che i genitori trovino il tempo per giocare con loro, tenendoli anche un po' tranquillamente a casa propria, per creare un clima di amore, affetto, complicità, intesa, confidenza. Abbiamo osservato che i genitori più "giocosi" hanno più soddisfazioni dai loro bambini. Laddove non sia possibile, per motivi di lavoro, creare spazi congrui di relazione nella propria vita familiare, abbiamo riscontrato un senso di frustrazione da parte dei genitori.

I nostri bimbi iper-impegnati hanno fortunatamente adulti formati e consapevoli che li seguono nelle varie discipline sportive, culturali, di fede e di svago, ma queste figure adulte hanno bisogno di fare un ulteriore salto di qualità per orientare i bambini ad una crescita felice, nella scoperta dei veri valori, doni e talenti. I Lupetti sono infatti nella fase della scoperta e vogliono soddisfare le loro curiosità, avere le risposte ai loro tanti perché, hanno bisogno di sentirsi amati, di essere guidati, sostenuti, incoraggiati a superare le loro naturali paure. È il momento ideale per dare loro fiducia, piccole responsabilità, spazio per raccontarsi ed imparare a conoscersi e conoscere il prossimo. Alcuni genitori più sensibili hanno trovato il gusto della meraviglia partecipata e gioiosa di fronte alle positività della proposta scout, ed abbiamo osservato che con i loro bambini diventa più facile spiegare loro quello che è bene e quello che è male. Questo parametro è indispensabile per non crescere confusi e smarriti.

Anche la forania di Spilimbergo rappresenta un mondo di adulti sempre più affannati e di corsa, ed i bambini corrono anche loro. Uno degli sforzi più grandi compiuti da genitori, nonni, o fratelli maggiori sembra quello di accompagnare, dopo la scuola, i bambini alle

varie attività, scelte senza una vera motivazione di fondo, a volte purtroppo contro la volontà degli stessi piccoli a cui occorre trovare comunque una "collocazione sicura" intanto che i genitori lavorano. Gli adulti sperano comunque di fare il meglio per realizzare i desideri inespressi dei bambini, di competizione con altri bambini perché tutti fanno così: "mio figlio va a calcio, a nuoto a scout, a teatro ed il tuo cosa fa...").

Qualche (fortunatamente raro) L/C si trova preso in questo vortice di corse e si presenta alle attività scout del sabato con un elevato livello di stress, e di stanchezza, non ha proprio l'energia e l'attenzione per cogliere i messaggi positivi che la nostra proposta desidera trasmettere. Troviamo che certi piccoli sono troppo sollecitati, forse più di noi adulti. Almeno noi quando siamo tanto stanchi ci diamo delle soste, ma i nostri bambini arrivano ad "accasciarsi" oppure ad iniziare una serie di capricci che non sono altro che "guardatemi, aiutatemi, coccolatemi, amatemi". Quello che succede è che certi bambini non hanno il tempo di essere bambini, di capire che sono bambini, non gli si dà all'interno della famiglia lo spazio per esprimersi liberamente, per essere ascoltato quando parla. Il rischio è che cominci a non rispettare più le figure adulte, perché non trova in loro un sostegno alla loro crescita e a pensare solo a se stesso (ma come?), ad isolarsi, magari davanti alla TV o peggio ancora, davanti al computer, diventando precocemente abile verso le conoscenze tecnologiche, ma allontanandosi dal linguaggio naturale che lo lega al mondo adulto troppo occupato per le "tante cose da fare piuttosto che per alimentare le sane relazioni.

Un errore educativo in cui gli adulti spesso cadono è quello di "riempire i vuoti", dando ai bambini tutto presto e subito, togliendo loro la bellezza che comporta la fatica, del conquistare e guadagnare ciò che desiderano. Privare il bambino del senso della conquista fatta attraverso la fatica può contribuire ad avere figli annoiati, che si stufano subito, alimentando una serie di vizi. L'educazione al gusto delle piccole cose, a compiere piccoli sacrifici, a mantenere qualche impegno preso fino in fondo, far capire che con poco ci si può divertire ed essere felici nella quotidianità, stimola la formazione di un carattere sano, saggio ed intelligente. Il bambino sereno, non si isola, esce fuori, si apre verso l'amore, il rispetto, verso il senso del buono, bello vero e giusto. Mamma e papà sono il primo punto di riferimento per i propri figli ed hanno il dovere di vivere con loro una profonda, curata, intensa e sincera relazione di amore. Il bambino impara per imitazione, vedere in TV scene ed atteggiamenti "dubbi", aggressivi, volgari o collegarsi al computer per giocare a video giochi dove prevale la violenza, comporta il rischio di esserne seriamente influenzato. Ecco che torna forte il bisogno della figura del maestro che guida e che educa, figura che ama e che insegna ad amare, che testimonia, che corregge, che perdona, che accompagna verso la piena consapevolezza ed accettazione dei valori umani e cristiani che Gesù ci insegna.

Età 12 – 16 anni: A Spilimbergo abbiamo l'ACR e l'AGESCI che offrono opportunità di gioco e di orientamento per i ragazzi di età Esploratori e Guide.

Queste due agenzie educative cattoliche rappresentano per i sacerdoti un valido aiuto perché i preti sono pochi e non hanno lo stesso tempo di una volta stare con i giovani.

Oggi l'età adolescenziale è ricca di contraddizioni sulla sfera affettiva e delle relazioni. Se da un lato tutto sembra così bello e facile, dall'altro di fronte a piccoli problemi possono entrare in crisi con se stessi, con gli amici e con i genitori. Non sono più bambini, ma non sono nemmeno adulti e conquistare la fiducia dei più grandi, che non li considerano ancora maturi, diventa per loro il problema principale. Abbiamo osservato che i nostri E/G sono dei ragazzi meravigliosi, amabili, attenti e molto sensibili. A volte un po' pigri, hanno in sé qualità e valori che faticano ad esprimere, per paura di essere giudicati dagli altri. Ci vuole tanta capacità e competenza da parte dei capi per far uscire tutta la potenzialità di un esploratore o di una guida.

L'età E/G è anche quella tipica della ribellione e dello scontro. I ragazzi in questa fase di età tendono ad enfatizzare ed imitare atteggiamenti e modelli televisivi, purtroppo anche di violenza. Qualche ragazzo incomincia a fare il bullo, manca di rispetto verso se stesso, verso i suoi coetanei, verso gli adulti, l'ambiente, i materiali scout, ecc. Nel corso degli anni abbiamo osservato che qualche esploratore e guida sta in reparto solo in funzione del suo individualismo, per cercare l'utile per se stesso, piuttosto che partecipare alla vita del

reparto con lo stile di colui che gioca la sua parte per il bene di tutta la squadra. Don Natale ci ha suggerito che per aiutare i ragazzi/e a di questa età a crescere e maturare occorre avere polso, bisogna sfidarli, scuoterli, e se serve occorre anche baruffare con loro. Almeno in loro resteranno delle sfide che possono essere di stimolo. Sembrerà di allontanarli facendo così, ma dopo tornano perché è l'indifferenza a spegnerli più di qualsiasi altro approccio.

I ragazzi scout di questa fascia di età sono nella fase della competenza, se da un lato vogliono raggiungere e realizzare doni e talenti, dall'altro si scoraggiano facilmente, si stufano e faticano ad assumersi responsabilità. Sanno prendersi gli impegni, ma devono essere compiti di breve durata, quelli a lungo termine facilmente vengono trascurati se non addirittura abbandonati. Ci domandiamo anche se non siano eccessivamente pressati dalla scuola, dagli allenatori, dai modelli che la società dei mass-media propone loro. Gli E/G più grandi hanno una buona intesa tra loro, tendono ad essere solidali e complici con i loro coetanei, ma non giocano a pieno il loro ruolo di guide e maestri per i più giovani della squadriglia, che spesso vengono trascurati piuttosto che aiutati e compresi. Questi trattamenti ingiusti sono spesso motivo di abbandono degli scout da parte di taluni ragazzi/e.

Pochissimi E/G sono contenti di essere "visibili" (si nasconde il fazzolettone dopo le attività), sembra che per loro essere scout, andare a messa, mettersi in cammino per capire la parola di Gesù, conoscere la vita dei Santi, non siano motivo di orgoglio, ma quasi di vergogna. Probabilmente perché presso gli altri ambienti che frequentano (vedi scuola, amicizie extra-associative, associazioni sportive) essere scout vuol dire essere fuori moda, non far parte di un mondo moderno, dove è più importante apparire conforme ai modelli, agli schemi. Ricordiamo che l'età E/G è anche d'età delle possibili deviazioni giovanili e nessun adulto può permettersi di gettare la spugna davanti alle complesse difficoltà che caratterizza la crescita di questi ragazzi. Abbiamo l'impressione che sul nostro territorio ci sia ancora molto da fare per accompagnare i ragazzi durante questa difficile fase della loro maturazione.

I nostri E/G sono così meravigliosamente speciali che è dovere di tutta la comunità averli a cuore. Sono pieni di amore per la vita, ma la vita va spiegata a loro, devono essere orientati ad uno sviluppo dell'affettività sincera. L'interesse per l'altro sesso deve essere accompagnato dal senso della responsabilità, Occorre incentivare la conoscenza e la stima in se stessi, delle proprie capacità, prima di sperimentare in modo troppo precoce altre esperienze di vita. È sbagliato allontanarli perché sono grandi, in realtà, sono solo più alti, ma hanno tanta strada da fare prima di diventare adulti consapevoli.

Il carattere non è pienamente formato, come non lo è il loro corpo, fonte di tantissimi complessi e problemi, che a noi adulti appaiono sciocchi, ma che per i ragazzi sono a volte delle vere tragedie esistenziali (perché sono brutto, perché sono bassa ecc.). Il carattere è in continuo cambiamento, nell'arco della stessa giornata per motivi semplici, questi ragazzi passano dalla gioia all'abbattimento. Diventano facili prede di falsi maestri e vengono attratti da falsi valori che promettono loro successo e libertà. Di fronte alla nostra proposta scout di diventare bravi cittadini e attenti ascoltatori della parola del Vangelo, possono rimanere convinti e sicuri e dopo qualche giorno, comportarsi in modo completamente non coerente. Capire se stessi e ciò che desiderano realizzare nella loro vita si scontra con una realtà piena di incertezze, di insicurezze che altro non fa che aumentare la loro confusione interiore. Succede che certi ragazzi/e vorrebbero fuggire dalle difficoltà che la loro crescita corporale-mentale-spirituale comporta. Assumono atteggiamenti di non facile comprensione per noi adulti che spesso sbagliamo a giudicarli e ad etichettarli, senza prima provare a sforzarsi di conoscerli fino in fondo, avvicinandoli con simpatia, con amore e rispetto.

L'autonomia, la progettualità, l'avventura e la responsabilità sono i cardini su cui poggia il metodo scout nella branca E/G. Crediamo che lavorare con i ragazzi su questi punti li faccia crescere più sicuri, liberi e felici, cittadini corretti, in contrapposizione a quei ragazzi che assumono stili di vita ben lontani dai nostri più sani principi. Torna forte anche per questa fascia di età la figura di un maestro che insegna e che li segua nell'apprendimento della retta e sana via, anche a costo di mandarli a casa se combinano qualche guaio. Facciamo i capi per amore dell'educazione, per un senso di fratellanza con tutta l'umanità,

e sentiamo di raggiungere un piccolo successo quando il ragazzo/a riconosce i propri doni e talenti, mettendoli in pratica a beneficio della comunità. Ma la gioia più grande la proviamo quando l'E/G diventa attento e sensibile alla parola di Dio e la mette in pratica. Se aiutati anche dai genitori, questi ragazzi hanno più possibilità di superare le difficoltà quotidiane perché confidano nell'aiuto del Signore. Sviluppano una identità cristiana che li potrà irrobustire di fronte ai dolori della vita, alle sconfitte e alle molteplici tentazioni che il mondo d'oggi ci consegna. Dobbiamo ricordarci che anche se non più bambini, hanno tanto bisogno di sentirsi amati, ascoltati e capiti, soprattutto dai genitori, dai famigliari, dagli insegnanti, e da tutti gli operatori di qualsiasi agenzia educativa.

Età 17 – 21anni: L'età Rover e Scolte è caratterizzata da una fase di presa di coscienza di sé, del proprio valore.

Anche se possono avere dei complessi, sono disponibili ad essere aiutati nel superarli. Sono giovani adulti che a volte sorprendono noi capi per il loro entusiasmo, inventiva e desiderio di protagonismo costruttivo. Dimostrano di essere pronti a camminare da soli, hanno sogni, speranze, desideri. Questi giovani non vivono a pieno la realtà del paese di appartenenza. Frequentano scuole e università distanti dalle loro famiglie e vecchi amici. Trovano altri interessi e si formano nuovi gruppi. L'impegno che devono mettere per avere risultati scolastici li porta spesso a "marinare" le attività del sabato, perché diventa per loro faticoso riuscire a conciliare lo studio e i nuovi amici, con la frequenza del gruppo scout ed un impegno di servizio nelle branche. Noi osserviamo che queste difficoltà potrebbero essere superate se mettessero più passione, progettualità e senso di responsabilità nella scelta di servizio scout.

È l'età delle grandi domande, si mettono in discussione sulle tematiche religiose e di fede, partono con grande entusiasmo nelle attività, ma poi non vanno fino in fondo alle tematiche che si pongono, rimangono alla fase della scoperta del problema, ma non lo approfondiscono rimanendo sulla superficie. Sono capaci di riconoscere e formulare concetti alti e significativi, ma non amano poi fare esperienza, in gergo scout, sporcarsi le mani. Se viene chiesto a loro un impegno, deve essere breve, non desiderano fare scelte a lungo termine. Cercano i valori cristiani, hanno il desiderio di maturare spiritualmente, ma non tutti vedono Gesù come il maestro della loro vita. I giovani sono attenti alle contraddizioni del mondo adulto di oggi, capiscono che c'è tanta falsità e menzogna intorno a loro. Di fronte agli scandali, alle poche opportunità che la società di oggi offre loro rischiano di non avere fiducia nel futuro. Cercano la Verità, ma per trovarla, devono avere punti di riferimento e persone autentiche che sanno essere testimoni veri. Desiderano trovare nel proprio paese un ruolo, un'importanza, un senso.

Riscontriamo che i giovani di Spilimbergo e dintorni sono presenti durante le attività ludiche dei loro paesi, partecipando anche all'organizzazione degli eventi. Sono dotati di spirito critico, ma non sanno offrire soluzioni alle problematiche che li assillano. Per quanto riguarda l'aspetto dell'affettività, sono sensibili verso l'idea di rapporti genuini e sinceri, ma sono ben lontani dall'idea di fare una famiglia, prima devono finire l'università, poi devono cercare un lavoro, nota dolente perché sono consapevoli delle difficoltà economiche e sociali di fronte alle quali si sentono smarriti, se non addirittura già perdenti. Compito di noi adulti, non è solo curare l'aspetto ludico, culturale, ma dare certezze e sicurezze, fiducia nel futuro, riavvicinare i giovani verso i valori umani ed abituarli ad amare la semplicità per trovare in essa una base solida per la realizzazione della loro persona nel contesto socio-culturale.

Bisogni dei bambini, ragazzi, giovani

1. Bambini dagli 8 ai 12: (Lupetti e Coccinelle)

Hanno bisogno che i loro bisogni vengano riconosciuti e che gli si dia visibilità sociale. Accade spesso che non si sappiano leggere, che gli adulti colgano solo quanto può fare comodo. queste stesse esigenze devono poi essere riconosciute socialmente, per una collettività veramente attenta ai piccoli.

bisogni relazionali con l'adulto:

I ragazzi hanno bisogno di relazioni con l'adulto (insegnante, genitore, educatore) di tipo nuovo, che evidentemente non hanno, nelle quali vi sia:

- possibilità di parlare e di essere ascoltati;
- riconoscimento come soggetto che contratta, con il quale si stabiliscono insieme le norme;
- contenimento e confini che di solito non ricevono dall'adulto (quindi anche norme);
- fedeltà reciproca e presenza costante, nonostante le messe alla prova;
- rispetto dei propri bisogni, che sono individuali e non di gruppo;
- accoglienza, essere accettati per quello che sono;
- essere riconosciuti come bambini e non piccoli adulti;

altri bisogni:

- I ragazzi hanno bisogno di un luogo diverso dal solito dove giocare;
- giocare;
- imparare norme della convivenza civile;
- imparare a organizzarsi;
- avere un gruppo di pari;
- imparare il rispetto degli orari
- ridimensionare l'aggressività;
- esprimersi, (si possono usare canali comunicativi diversi);
- nutrirsi in maniera adeguata;
- fare cose diverse da quelle che si fanno a scuola;
- rinforzare l'identità culturale;
- fare esperienze dell'altra cultura (di altre culture).

I ragazzi dai 12 ai 16: (Esploratori e Guide)

Hanno bisogno di persone che sappiano esplorare i loro luoghi, che con un contatto efficace leggano i bisogni quotidiani che difficilmente vengono esplicitati (sono "guardinghi"). Chiedono poi, espressamente, che l'intera comunità si faccia carico dei bisogni, che ci si attivi.

bisogni relazionali:

- chiacchierare, stare insieme;
- divertirsi;
- scoprire l'aggregazione per fare qualcosa di nuovo insieme, e non solo per andare in luoghi già strutturati
- riscoprire le relazioni con l'adulto: quella con i genitori e gli insegnanti è per lo più fallimentare
- avere un gruppo di pari nel quale vedersi come sono: né adulti né bambini;

altri bisogni:

- Hanno bisogno di opportunità, luogo per esprimersi, tutelati;
- imparare a organizzarsi;
- essere informati;
- fare attività concrete;
- riscoprire l'impegno civile;
- avere il "tempo libero" veramente libero;
- le ragazze vorrebbero la libertà che hanno i maschi;

I giovani dai 17 ai 21 (Rover e Scolte)

I giovani nel loro passaggio all'età adulta, in cui vivono la tipica "confusione di identità", ricorrono a diversi rituali ed a diverse strategie, che riguardano fondamentalmente: la costruzione e l'affermazione della propria identità, la costruzione di idonee relazioni sociali ed affettive ed il tentativo di superamento del senso di insufficienza e di insicurezza generato dalla complessità della società post-moderna.

L'identità che è una dimensione complessa, multiforme, sfuggente, che si realizza attraverso continui cambiamenti, viene conquistata dai giovani se e qualora ci riescono senza danni sulla loro psiche, con uno sforzo notevole, con grande fatica. Che è la fatica di tutti gli Individui che cercano di adattarsi alle esigenze di questa società.

bisogni relazionali

- Di un punto fermo sotto il profilo morale, un punto di riferimento che permetta loro di scegliere gli amici giusti, prendere le decisioni giuste e trattare il prossimo con empatia.
- In genere i giovani non vogliono parlare o discutere, hanno i loro interessi. A volte i genitori non capiscono cosa pensano i giovani.
- Di avere un rapporto continuo con i genitori, essenziale nel periodo adolescenziale, per evitare di sentirsi più soli e quindi chiudersi in sé stessi.
- Si è formata una generazione senza legami affettivi, con problemi di relazione, che non comunica e che non è possibile controllare.

altri bisogni

- Durante la pubertà ragazzi e ragazze sono travolti da una tempesta di nuovi sentimenti ed emozioni. Ogni giorno devono fare i conti con pressioni esercitate da insegnanti e coetanei. Vengono bombardati continuamente dalla TV, dal cinema, dall'industria discografica e da Internet. Per questo un rapporto delle Nazioni Unite definisce l'adolescenza "un periodo di transizione di solito caratterizzato da stress e ansia".
- Il bisogno di interiorità e di spiritualità è una delle grandi (e nuove) tendenze che caratterizzano le nuove generazioni. Attorno ad esso il mondo cattolico (e non) vive alcuni importanti esperienze ed esperimenti, in quanto intercettare tale tendenza è sicuramente cruciale per la proposta religiosa nel suo complesso. Di fronte al rischio di derive intimiste, spiritualiste ed individualiste, c'è bisogno di una seria riflessione, per individuare i tratti di una moderna spiritualità cristiana.
- I giovani sono oggi fortemente caratterizzati dalla dimensione del movimento, flussi migratori interni (studio, lavoro, turismo...) ed esterni (immigrazione, emigrazione, turismo...). Ciò pone forti interrogativi alla prassi educativa.
- Il superamento dei limiti, la voglia di trasgredire, di emozioni estreme, non è solo dei giovani, ma è propria della società attuale che ne è pervasa in ogni sua manifestazione.
- I media presentano modelli di miti in modo ossessivo attraverso i canali di comunicazione facendo ignorare i veri valori della vita.
- Il gruppo è un elemento sociale molto importante. Soprattutto per i giovani gli amici e il gruppo sono molto importanti. I giovani d'oggi credono molto nell'amicizia. I membri di un gruppo hanno molte cose in comune, per questo si sentono capiti e parlano molto dei loro interessi, della musica, dei vestiti,...

genitori: bisogni legati alla relazione con i figli:

- I genitori hanno bisogno di parlare, raccontare a qualcuno le proprie vicende come genitori.
- Hanno bisogno di un sostegno nella relazione educativa che vedono di non poter sostenere, si dicono impotenti e chiedono, agli "esperti operatori" cosa possono farci?
- Recuperare un equilibrio fra l'eccessiva apprensione che viene manifestata in alcuni aspetti, e il lassismo in altri.

Le scelte e gli obiettivi che abbiamo maturato dopo la verifica del precedente Progetto Educativo di Gruppo, ci hanno portato a fare delle modifiche e dei cambiamenti, senza però eliminare tutto ciò che era ancora valido del vecchio progetto.

L'intenzione è quella di valorizzare maggiormente gli ambiti nei quali siamo ancora carenti e poco preparati, puntando alla crescita dei ragazzi dal punto di vista della persona. per riuscire ad accrescere le loro possibilità di discernimento, e per noi capi dare più stimoli e forza alle nuove generazioni.

Tutto ciò ci dovrebbe portare ad una maggiore riflessione sulle proposte che facciamo ai nostri ragazzi (a partire dal Branco, per passare al Reparto e concludere il loro cammino in Clan,) per riuscire ad elaborare un percorso più attento alle esigenze di crescita, facendo particolarmente attenzione al momento della Partenza.

Obiettivi Generali

EDUCARE ALLE SCELTE CONSAPEVOLI SUPERANDO L'INDIVIDUALISMO PER AGIRE CONCRETAMENTE, CON ATTENZIONE AL BENE COMUNE

Lo slogan

I CARE (mi interessa) (mi sta a cuore)

Capacità di fare delle scelte, imparare a scegliere in prima persona e, responsabilmente, nella propria comunità

- Aiutare i ragazzi a leggere se stessi in rapporto alla scelta (punti di forza, di debolezza e migliorabilità), a esplicitare i valori che si assumono come riferimento.
- Essere in grado di portare avanti serenamente le proprie scelte, sapendole mettere in discussione e verificarle ma non cambiando continuamente la rotta a ogni soffio di vento.
- Creare occasioni di confronto e di scelta e, laddove si presentano, valorizzarle e spingere i ragazzi a viverle.
- Riportare al centro la comunità, luogo di incontro e di relazione, luogo in cui si cresce e si fanno le esperienze che educano ad affrontare la vita.
- Curare la verifica affinché sia personale (reale messa in discussione del singolo) e comunitaria (reale partecipazione degli altri alla verifica del singolo).
- Aiutare i ragazzi a mantenere gli impegni della Progressione Personale nel lungo periodo e far sì che diventino scelte nella vita quotidiana.

...**Mi sta a cuore**... dove per cuore intendiamo quella fonte, quel centro, quell'origine, quel fondamento della personalità, quel cuore che ha la capacità decisionale in base alla quale noi, non solo facciamo le singole scelte ma siamo in grado di orientare tutto l'essere e l'agire della persona. Esso è la libertà di fronte a Dio e, per i non credenti, la libertà di fronte alla scelta radicale tra il bene e il male, tra la solidarietà e l'egoismo. Il cuore: il cuore buono, non buonista. Buono vuol dire abitato dal bene, dalla convinzione della responsabilità al punto che tutta la vita ne viene orientata.

Il Progetto Educativo del Gruppo Spilimbergo2 nasce dall'analisi dei principali problemi riscontrati nei ragazzi del gruppo. Sulla base dei problemi riscontrati, sono stati individuati alcuni obiettivi educativi che riguardano le quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita (con se stesso, con Dio, con gli altri, con il mondo) del ragazzo.

Questi obiettivi costituiranno i punti cardine del cammino educativo che verrà proposto a tutti i ragazzi facenti parte delle unità scout del gruppo AGESCI Spilimbergo 2 per gli anni scout dal 2009 al 2013.

IO E ME STESSO (conoscere)

Conoscersi, crescere, dare significato alla propria vita.
Migliorare la propria autonomia e sapersi assumere le proprie responsabilità.

Difficoltà riscontrate nei ragazzi	Obiettivi educativi
Semplicità non esiste. Abituati ad avere tutto e subito. Hanno una troppo ampia gamma di scelte.	Ritrovare il gusto e la passione di fare bene le cose e curare le proprie attività. Imparare a progettarsi a lungo termine e non stufarsi subito
Trovano difficile esporsi individualmente ed essere propositivi.	Insegnare ai ragazzi ad esporsi, a mettersi in gioco ed agire concretamente per realizzare la propria Chiamata.
Manca la conoscenza del valore che hanno le singole cose, questo comporta una mancanza di rispetto verso gli impegni presi, e le cose. (materiale delle unità) Difficoltà nel vivere il valore dell'essenzialità.	Riuscire a scindere tra ciò che è realmente essenziale e ciò che è superfluo, facendo le cose con semplicità, senza sprechi, utilizzando le risorse a disposizione, contestualizzando e motivando questa scelta.
Spesso non sono in grado di sapersi progettare e mancano agli impegni presi.	Avere la consapevolezza che un impegno assunto o un certo tipo di comportamento, ha delle conseguenze.

IO E DIO (testimoniare)

testimoniare concretamente con l'esempio la nostra scelta di fede.

Difficoltà riscontrate nei ragazzi	Obiettivi educativi
Si nota una certa refrattarietà alle proposte di fede tradizionali.	Riscoprire la spiritualità scout.
Finito il percorso parrocchiale, difficilmente viene proseguito un cammino di crescita della Fede. La catechesi viene vista come un'appendice alle attività, da queste separata nettamente.	Rilanciare la proposta di Fede come attuale e strettamente collegata alla vita quotidiana, come stimolo per la crescita e punto di riferimento nelle Scelte.
L'impegno della Messa del sabato sera viene vissuto come un peso e non come un momento di gioia.	Ci impegniamo a vivere e far vivere la Messa come momento comunitario di gioia.

IO E GLI ALTRI (relazionarsi)

Saper cogliere e valorizzare la bellezza del rapporto benevolo con gli altri.
Donarsi agli altri e curare le relazioni interpersonali.

Difficoltà riscontrate nei ragazzi	Obiettivi educativi
Superficialità nei rapporti interpersonali	Imparare a programmare, a mantenere gli impegni presi. Diventare più responsabili dei più giovani.

I genitori sono spesso occupati con il lavoro ed hanno sempre meno tempo da trascorrere con i figli anche a causa di situazioni familiari particolari questo si traduce spesso in mancanza di disciplina.	Migliorare e approfondire la comunicazione e il rapporto con i genitori.
Manca la Verticalità (compresenza di ragazzi di diverse età nello stesso piccolo gruppo) : non si può fare affidamento nei "grandi" per il trapasso delle nozioni.	Riuscire ad educare il ragazzo a prendersi le proprie Responsabilità, anche al di fuori dell'associazione. Rilanciare il ruolo dei più grandi (Capi Sestiglia, Capi Squadriglia Partenti) come punti di riferimento per i più giovani; rimmetterli al centro della vita dell'Unità.

IO E IL MONDO (interagire)

Interagire con il territorio, cogliere la beneficenza del creato per poterlo rispettare.

Difficoltà riscontrate nei ragazzi	Obiettivi educativi
I ragazzi non sono abituati a vivere in ambienti con regole chiare ma vengono spesso assecondati e scusati; mancanza di rispetto nei confronti degli adulti e delle cose.	Aver cura delle cose di tutti e di quelle che vengono loro affidate.
Gli stimoli che provengono dall'esterno sono troppi (sport, attività extrascolastiche, etc.) e non vengono filtrati; questo comporta - da un lato - che la proposta scout non abbia presa; dall'altro poca curiosità verso gli avvenimenti della società esterna.	Attraverso la proposta di affrontare delle tematiche di interesse generale; acquisire uno spirito critico e abituarsi a compiere delle scelte. Dare una coscienza approfondita della realtà esterna, sia quella vicina a noi sia quella più lontana.
Viene poco vissuta l'appartenenza associativa. I ragazzi faticano a comprendere il valore profondo della proposta Scout.	Riscoprire l'appartenenza all'associazione, sia attraverso momenti di incontro con altri scout, sia utilizzando appieno il Metodo specifico di ogni branca, ossia gli strumenti tipici dello scoutismo che ci differenziano dalle altre agenzie educative (vivere appieno l'Avventura, la Strada, il Gioco, etc.)

Gli obiettivi che continuano dal progetto educativo precedente:

- Orientare all'equilibrio tra uomo e natura riscoprendo l'armonia del Creato e la saggezza della terra
- L'impegno sociale attraverso il dialogo con enti, gruppi e realtà presenti e attive nel territorio
- Collaborazione con i gruppi parrocchiali
- Rivalutazione dei santi di branca (San Francesco, San Giorgio, San Paolo)
- La scelta: prendere posizione, compromettersi nelle tematiche sociali
- Stile scout (lavorare sulla "sostanza", sulle "motivazioni" dello stile)
- Competenza: curare la formazione alle tecniche scout
- Valorizzazione della relazione capo-ragazzo

- Valorizzazione dell'espressione attraverso la creatività e la manualità
- Il Parco scout: dare continuità al progetto
- Orientare al saper vivere ed esprimere le proprie emozioni, dare espressione alle proprie aspirazioni (dove vogliamo andare, Progressione Personale)

*Segui il consiglio del tuo cuore,
perché nessuno ti sarà più fedele di lui.
La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire
meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare.
Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo
perché guidi la tua condotta secondo verità.
Sir 37;13-15*

Mezzi e Strumenti

Chiaramente il mezzo utilizzato è il "**metodo scout**": il nostro metodo rende fedeli ad una scala valoriale (è il senso della legge scout). Impegna verso altri (è il senso della promessa). Promuove nell'uomo l'azione di qualità per migliorare il presente (è il senso della buona azione) Senza omologarsi ai comuni modi di pensare. La proposta educativa dello scoutismo tende a formare una coscienza critica: osservo, valuto le cose da fare, agisco per il bene della collettività e per testimoniare i valori del vangelo.

Il mezzo che privilegiamo nell'attività con i ragazzi è il **fare**: (dal progetto regionale) Il "fare" rende protagonista il ragazzo:

- Lo stimola a sperimentare,
- Gli dà il diritto di poter scegliere il "come" fare,
- Gli fa usare la fantasia,
- Lo aiuta a recuperare manualità e a prendere coscienza delle proprie capacità,
- Gli restituisce il gusto dell'"avventura" e la capacità di riappropriarsi di un tempo libero sempre più saturo e organizzato
- È la conseguenza ed il ritorno dell'interdipendenza tra pensiero e azione

Attraverso l'esperienza del **fare**:

- Si valorizzano le attitudini
- Ci si misura contro i propri limiti e si prende coscienza delle proprie capacità
- Si dà la possibilità di esprimere la fantasia e la creatività
- Si può sbagliare e si sperimenta la sconfitta
- Si sperimenta la gioia e la soddisfazione delle cose fatte bene

Proporremo: * Competenza nelle tecniche * Sviluppo della fantasia/curiosità * Perseveranza nel portare a termine le cose iniziate * Concretezza, semplicità, essenzialità.

Il Fare da solo non porta risultati se non è accompagnato dal **rapporto capo ragazzo**:
Il rapporto capo – ragazzo (dal progetto regionale):

- *Il rapporto capo-ragazzo ha oggi un valore inestimabile, anche di fronte alla condizione generale delle famiglie, alla ridefinizione dei modelli genitoriali, al contatto con adulti disorientati, compiacenti, seduttivi, al tramonto di tante figure di riferimento.*
- *Il rapporto capo ragazzo non può essere sostituito o messo in discussione dalle potenzialità della tecnologia o dai nuovi limiti etico-comportamentali che la nostra società assume.*
- *Si traduce in una grande capacità di ascolto, per fare spazio al ragazzo affinché possa (imparare a) raccontarsi, a esplicitare i suoi sentimenti e i suoi pensieri, a esprimere le sue incertezze e le sue domande.*

- *Ha bisogno di pazienza, fedeltà, presenza, resistenza. A volte i tempi per trovare le "esche" giuste e costruire la relazione sono molto lunghi.*
- *Richiede adulti capaci di coniugarsi con i tempi lunghi e la disponibilità come educatori a lasciarsi interpellare dalle inevitabili contraddizioni, vulnerabilità e fragilità dell'educare.*
- *Richiede agli educatori di essere figure di riferimento, autorevoli, credibili, che abbiano il coraggio di fare proposte "forti" (motivate, meditate, non rinunciarie, non annacquate).*

Un altro dei mezzi da utilizzare per migliorare la nostra proposta è: **il rapporto con le famiglie:**

Scoutismo non significa isolarsi, è comunità ed è un aiuto alle famiglie per crescere i figli, i loro figli, dando dei valori importanti che stimolino i ragazzi e li aiutino a considerare maggiormente la famiglia e la vivano come "luogo - valore" fondamentale per la loro crescita.

Per questo ci proponiamo di valorizzare la famiglia impegnandoci a:

- Organizzare con i genitori riunioni/confronto che diventano quindi un momento non solo tecnico, ma di approfondimento e conoscenza del metodo scout.
- Far crescere nei genitori la consapevolezza che lo scoutismo collabora con loro nell'educazione dei figli, per cui i nostri problemi sono anche i loro e viceversa.
- Pensare e organizzare momenti dedicati alle famiglie. (Pic-nic, Week-end, incontri a tema)
- Coinvolgere gradualmente i genitori nel supportare delle attività che riguardano i momenti di crescita dei ragazzi (cambusieri ai campi, partecipazione ad attività che valorizzino la loro competenza, ecc.). Tutto ciò per renderli consapevoli dei problemi che possono sorgere e per introdurli nella vita scout. (scuola genitori)

Forze e Risorse

Con le parole della "gaudium et spes" il prof. Bruno Forte chiudeva il suo intervento per la parrocchia di Spilimbergo, Barbeano, Gradisca qualche anno fa:

*Le condizioni di vita dell'uomo moderno sotto l'aspetto sociale sono profondamente cambiate così che è lecito parlare di una nuova epoca della storia umana. In tutto il mondo si sviluppa il senso dell'**autonomia** e della **responsabilità**.*

*L'educazione ha questa grande prospettiva: essere via per la costruzione di un nuovo umanesimo, di **persone** e di **comunità**.*

Lo scoutismo da sempre ha concentrato l'attenzione su queste quattro parole; e ancora oggi sono al centro del nostro EDUCARE.

Per realizzare questo progetto educativo la Comunità Capi Spilimbergo2 metterà in capo tutte le forze disponibili: siamo 17 adulti che fanno un servizio educativo: 4 con la branca L/C (8 - 12 anni); 5 con la branca E/G (13 - 16 anni); 1 in noviziato (17 anni)(con altri due capi del gruppo Spilimbergo1) e 2 in Clan (18 - 21 anni) (con un altro capo dello Spilimbergo1; 2 capi gruppo e 3 capi a disposizione.

Per la realizzazione del progetto la Comunità Capi si è data queste indicazioni:

- Creare un **rapporto** più efficace di comunicazione e confronto con i genitori, per ottenere una comune intenzionalità educativa;
- Curare meglio la **comunicazione** all'interno della Comunità Capi. Discutere in Co.Ca. i singoli problemi educativi può dare spunti diversi ed un punto di vista più obiettivo rispetto a quello di un singolo staff.
- È fondamentale la **formazione** dei singoli capi (campo di formazione tirocinanti, campo di formazione metodologica, campo di formazione associativa) e quello della Comunità Capi stessa. La Comunità Capi, a questo scopo, deve essere una comunità di crescita per il capo.

- Al ragazzo non verrà chiesto di arrangiarsi, ma di camminare insieme al capo, costruendo passo a passo la propria autonomia, rafforzando il proprio carattere, coltivando i propri talenti e affrontando i propri limiti.

Occasioni e Opportunità

La parrocchia di Spilimbergo, Barbeano, Gradisca suggerisce di utilizzare il libretto: *"Lettera ai cercatori di Dio"* per prendere spunto e ragionare sulla trasmissione dei valori cristiani, la costruzione di una coscienza morale, e la celebrazione dell'esperienza del perdono che saranno i temi per i prossimi tre anni non solo della parrocchia ma della forania dalla quale ci arrivano i ragazzi.

Un breve brano che ci ha interrogato: *Siamo cercatori di felicità, appassionati e mai sazi. Questa inquietudine ci accomuna tutti. Sembra quasi che sia la dimensione più forte e consistente dell'esistenza, il punto d'incontro e di convergenza delle differenze. non può essere che così: è la nostra vita quotidiana il luogo da cui sale la sete di felicità. Nasce con il primo anelito di vita e si spegne con l'ultimo. Nel cammino tra la nascita e la morte, siamo tutti cercatori di felicità. Certo, questa esperienza comune si frastaglia in mille direzioni differenti. Tutti possiamo riconoscerci nel bisogno di felicità: ma quale felicità cerchiamo? come la cerchiamo? quali strumenti ce ne assicurano il possesso? e gli altri in questa appassionata ricerca che posto hanno?*

Anche il nostro Baden-Powell (fondatore dello scoutismo) ha colto la felicità come condizione importante, due delle sue frasi più celebri:

"Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri"

"Si potrebbe dire che la felicità è il risultato della combinazione di un sentimento intimo e di sensazioni esterne, e la si ottiene quando sia la coscienza che i sensi sono soddisfatti.

Dunque, se vogliamo che i nostri ragazzi abbiano una vita felice, dobbiamo insegnar loro sia a far del bene al prossimo che a godere la bellezza della natura."

Fra le **occasioni e le opportunità** ci mettiamo tutte le possibili sinergie con persone, strutture, gruppi, ecc. presenti nel territorio Spilimberghese e oltre.

In primis la parrocchia, la forania, l'amministrazione comunale, l'azione cattolica, i gruppi scout vicini, i catechisti, il club alpino italiano, i genitori, i servizi sociali, il progetto Spilimbergo; Occasioni per educare i ragazzi sono anche le strutture fisiche: le nostre sedi, inserite in quel grande progetto di "oratorio" che sta muovendo i primi passi e che ci vedrà protagonisti. Il parco scout con le sue finalità di educazione.

Verifica

Un progetto è efficace se gli obiettivi che in esso sono richiamati vengono realizzati.

Strumento essenziale è la verifica che se puntualmente realizzata da la possibilità di correggere e affinare gli obiettivi futuri. È importante che ognuno dia il suo contributo, genitori, staff tenendo conto anche delle osservazioni che arrivano dall'esterno.

È opportuno che durante ogni anno scout si facciano dei momenti intermedi di verifica delle unità, che verranno poi riportate in Comunità Capi.

Alla fine dell'anno scout le considerazioni rispetto alla realizzazione dei programmi delle unità, l'analisi degli obiettivi e delle mete prefissate, serviranno eventualmente per aggiustare la direzione di lavoro del gruppo.

La durata del presente progetto è tre anni, presentato al gruppo e ai genitori nel novembre del 2009 dovrebbe essere rivisto in itinere ogni anno e verificato e rifatto nel 2013.

La comunità dei capi del gruppo Spilimbergo 2

